



(Foto di Roloff Beny)

Mi sembra che la sensibilità canadese sia stata profondamente disturbata, non tanto dal nostro famoso problema dell'identità, per importante che esso sia, quanto da una serie di paradossi inerenti al contesto di tale identità.

Essa rimane meno perplessa di fronte alla domanda: «Chi sono io?», che di fronte all'enigma: «Dove sono?».
(Northrop Frye)

D. Quale crede sia la caratteristica che maggiormente la distingue come critico?

R. Credo di essere, fra tutti i critici letterari contemporanei, un poco fuori dell'ordinario in quanto particolarmente interessato alla letteratura e perché la letteratura è sempre stata al centro dei miei interessi. I progressi più interessanti della critica letteraria contemporanea, in realtà, si sono avuti in settori quali la linguistica, la semeiotica, la psicanalisi e così via ed i critici, fra cui anche Barthes, che traggono la loro strumentazione concettuale da questi settori, sono assai spesso sviati dalla letteratura e dalla critica, nel senso più stretto della parola, verso questi altri settori paralleli.

Il mio interesse, tuttavia, è sempre rimasto imperniato sulla letteratura e su quello che chiamerei il « contesto sociale » della letteratura, la sua vera funzione in seno alla società. Sono stato educato nella più autentica tradizione filistea, per la quale la letteratura era qualcosa cui ci si interessava solo dopo che tutto il lavoro serio, cioè quello per guadagnarsi la vita ed avere successo,

NORTHROP FRYE IDENTITÀ E MITO

era stato compiuto. La letteratura era un articolo di lusso, una cosa di cui si poteva fare a meno, con la quale trastullarsi dopo che erano stati risolti i veri problemi.

Tuttavia quando mi sono messo a esaminare una cultura veramente primitiva, per esempio quella degli eschimesi — una cultura dove i problemi della sopravvivenza, del cibo e del riparo dalle intemperie erano veramente gravi — ho notato che sia la poesia che le tradizioni poetiche erano per loro di vitale importanza.

Quanto più primitiva è una società tanto più importante diventa la poesia per la sua sopravvivenza. Nelle società contemporanee, sofisticate e complesse come sono, la letteratura e la vita vengono soffocate sotto una massa di false priorità.

Perciò ho deciso di studiare le funzioni originali della letteratura e, così facendo, vedere ciò che la letteratura può ancora fare per noi. In realtà penso che un individuo partecipi alla società attraverso l'immaginazione. Negli ultimi cent'anni c'è stata una spaccatura nella società, una spaccatura fra apparenza e realtà, fra linguaggio e realtà. Nel Medioevo questa spaccatura non c'era: simbolo e realtà, linguaggio e realtà erano sentiti come una cosa sola: basta pensare al « realismo » di San Tommaso d'Aquino. Tuttavia, a partire da Rousseau, Marx e Freud, abbiamo imparato a non fidarci delle apparenze, a cercare la realtà che si cela dietro la facciata della società; abbiamo imparato a non dare credito

ai miti dell'autorità perché falsi ed assurdi. Il crollo dei miti della società e dell'autorità ha provocato, a sua volta, il crollo dell'impegno e della fede. Ora la letteratura, secondo me, può aiutarci a scoprire dietro e al di là delle varie facciate, le vere origini e strutture dell'immaginazione e, di conseguenza, dell'impegno e della fede.

D. Lei sta ora lavorando ad un libro sulla Bibbia. Ha questo suo impegno nulla a che fare con quanto mi ha detto?

R. Io credo che il linguaggio si sia sviluppato da uno stadio iniziale metaforico, uno stadio in cui la distinzione fra soggetto ed oggetto era assai confusa, certamente non così chiara come lo è oggi. La Bibbia è scaturita da questo stadio metaforico del linguaggio e non può quindi essere studiata in base ai moderni criteri del linguaggio.

La letteratura ricrea continuamente la funzione metaforica del linguaggio. I poeti, proprio perché recuperano incessantemente questa funzione sono spesso considerati « atavici » o « primitivi ». Ma io sostengo che le funzioni metaforiche del linguaggio sono sempre essenziali, ora forse più che mai.

Difatti la maggior parte dei problemi « esistenziali » della vita possono essere concentrati attorno al problema della « identità », problema che la funzione metaforica del linguaggio risolve in gran parte. Nella metafora $A = B$, A rimane sempre A e B rimane sempre B ; la metafora quindi crea



Due incisioni di William Blake: «Dio che giudica Adamo», 1775, e il frontespizio per «Songs of Experience», 1789-1794. Il famoso studio di Frye su Blake, «Agghiacciante simmetria», è stato il punto di partenza per lo sviluppo delle teorie letterarie del noto critico e saggista.